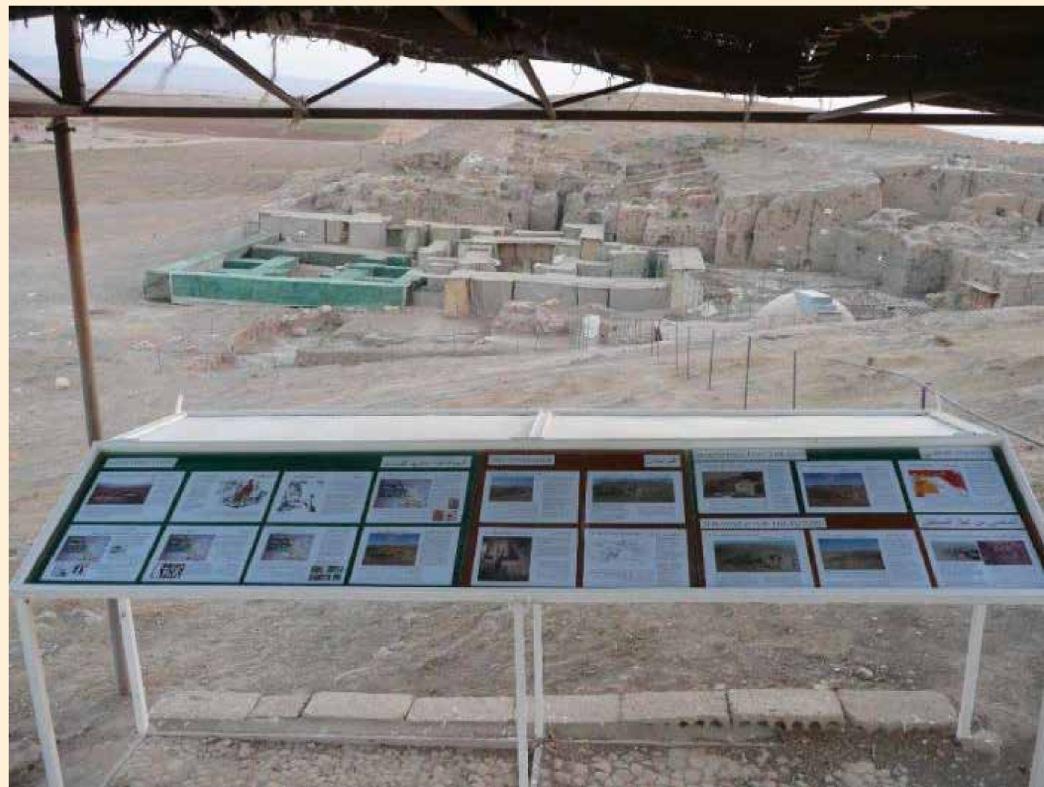
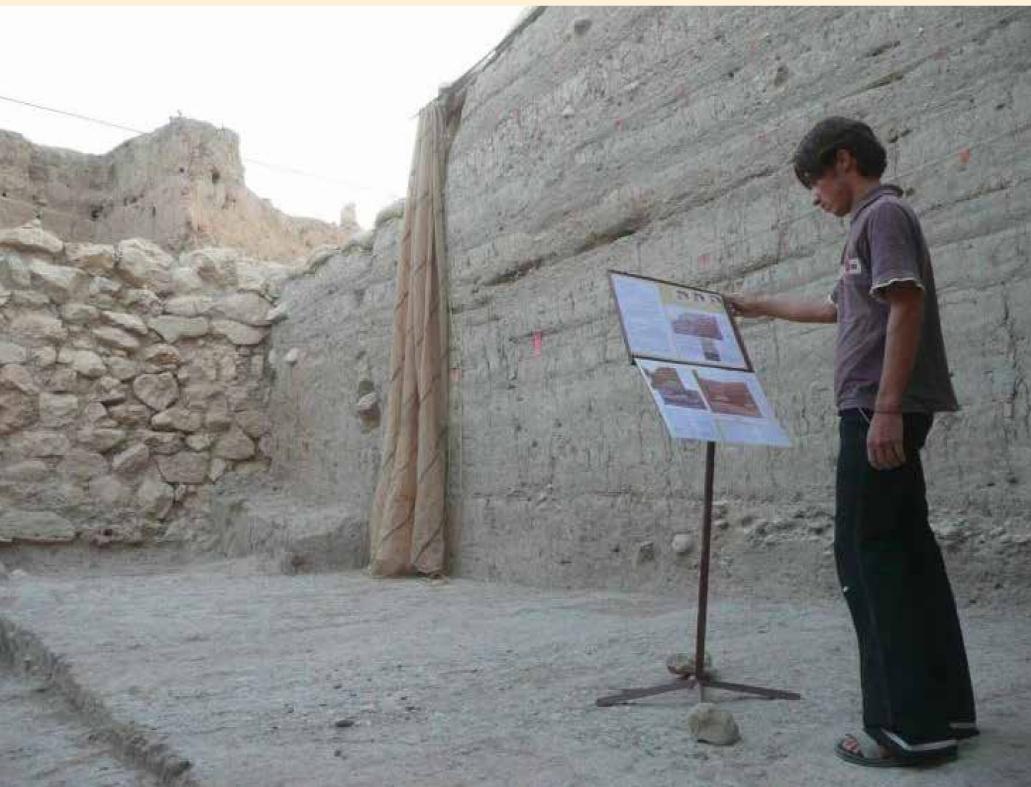


Leggere Urkesh



**Salvate e protette, anche le pietre parlano.
Ma come capire quello che dicono?
Solo se interpretate, la gente ha voglia di sentirle parlare.
Anche in tempo di guerra.
Anzi, è proprio la guerra che fa alzare gli sguardi
ai valori nascosti.**



**Ci sono circa 200 pagine sparse discretamente in tutto il sito.
Ma questo sistema ha bisogno di una cura costante:
le montature devono essere periodicamente saldate
e riverniciate, le pagine ristampate, e ri-laminate.**



Voglia di archeologia



**Offrire normalità in un tempo in cui nulla è “normale” non è impossibile.
Che un sito antico come Urkesh possa diventare una meta turistica
è di buon augurio per il tessuto sociale della Siria.**



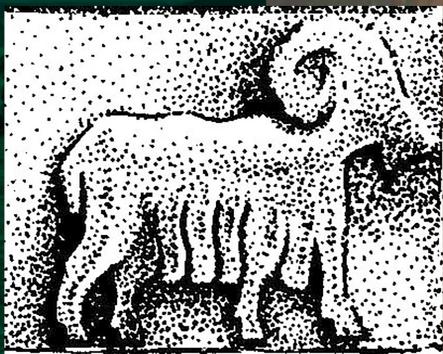
L'inesauribile curiosità



Sono soprattutto i piccoli che portano al sito la gioia della scoperta inaspettata.
Ecco cosa ha scritto uno di loro dopo la visita a Urkesh:
*“ero così entusiasta di vedere i monumenti...
le persone che vivevano lì erano siriani!”*



L'idea di un parco



C'è una grande consonanza del sito con l'ambiente. Il territorio di oggi, con il suo paesaggio e la geografia umana che lo caratterizza, ha un rapporto di sinergia con la Urkesh di ieri. Per preservarlo, abbiamo lanciato l'idea di un grande parco eco-archeologico: 54 chilometri quadri e 22 villaggi.

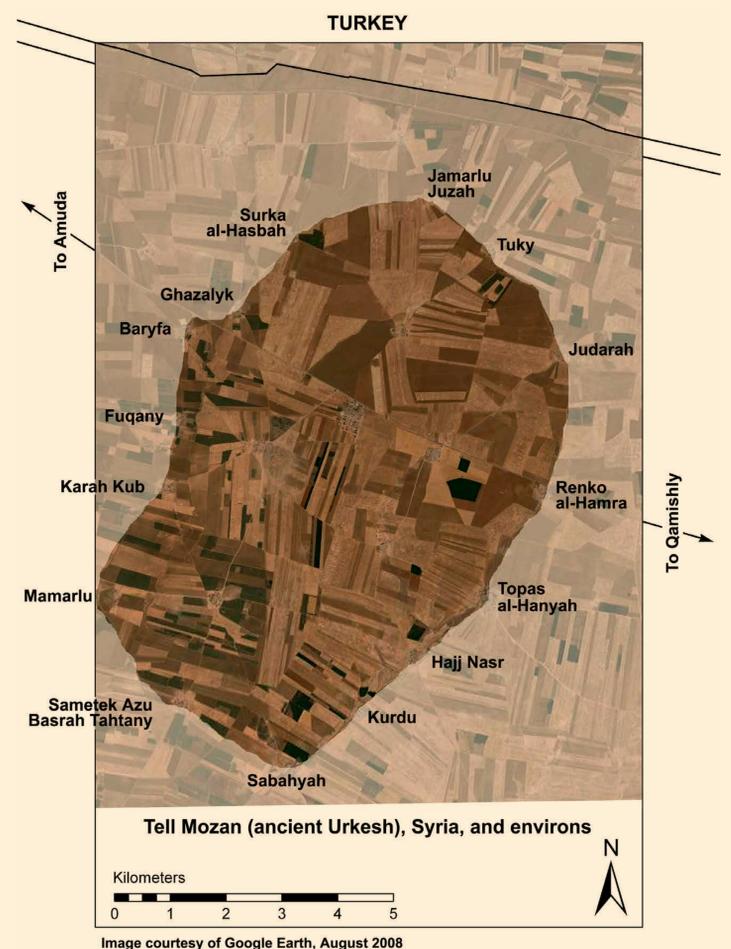


Image courtesy of Google Earth, August 2008

Non abbiamo avuto tempo per creare dall'alto le strutture legali per il parco prima della guerra. Ma durante questi sette anni abbiamo portato avanti, dal basso, due progetti che ne pongono i presupposti.

Potremo così creare, al momento giusto, le condizioni per un turismo di nicchia pienamente sostenibile.

